

# proiezioni culturali

## seconda raccolta

31/10/2006

Materiale  
elaborato per  
"Fede  
controcorrente"  
sezione "Proiezioni  
Culturali"  
www.puntoacroce  
.altervista.org  
(sito edito da  
Nicola Martella)

### **Contenuti**

|  |    |
|--|----|
| <b>Editoriale:</b> Questa raccolta<br><i>(di F. De Angelis)</i>                  | 2  |
| <b>Recensioni:</b>   |    |
| Le origini<br><i>(di G. Brandi)</i>  | 3  |
| La depressione tra fede e terapia<br><i>(di G. Brandi, B. Burzi)</i>             | 4  |
| Il mistero delle origini, dell'universo e dell'uomo<br><i>(di G. Brandi)</i>     | 5  |
| <b>Varie:</b>  |    |
| Comenio: una luce biblica sulla cultura<br><i>(di E. Alunno Paradisi)</i>        | 6  |
| Individualismo, libertà e autorità nel protestantesimo<br><i>(di I. Bitassi)</i> | 8  |
| La sfera terrestre si gonfia<br><i>(di F. De Angelis)</i>                        | 10 |
| Sorprendente sondaggio pro-creazionista<br><i>(di F. De Angelis)</i>             | 11 |
| Conferenze creazioniste a Bacoli (Napoli)<br><i>(di G. Scotto di Carlo)</i>      | 12 |
| Grotte carsiche e geologia evoluzionista<br><i>(di D. Marini)</i>                | 13 |
| <b>Flash</b>   | 14 |
| <b>Ci hanno scritto</b>  | 15 |

## QUESTA RACCOLTA

Comincio con un senso di gratitudine, perché “Fin qui il Signore ci ha soccorsi” (1 Sam 7,12).

Giunti alla seconda tappa, si può già individuare un senso di marcia ed allora facciamo un confronto con la Prima Raccolta, che conteneva un numero di pagine inferiore. La maggior mole, però, è dovuta ad un arco di tempo più ampio (2 mesi contro 10 mesi) e perciò la “velocità di produzione” è alquanto rallentata. Rallentamento che tendenzialmente dovrebbe proseguire, anche perché ci si avvia a completare un “primo giro essenziale di argomenti”.

C'è però un altro motivo che mi ha fatto e mi farà rallentare il lavoro per Proiezioni Culturali: il crescente impegno nel settore libri. Oltre ad una seconda edizione di quello sull'origine della vita (che potrebbe essere pronta a fine 2006) avrei in programma di sviluppare gli argomenti di queste raccolte, sia per dargli una maggiore organicità, sia per raggiungere un altro tipo di pubblico. Si è poi consolidato un impegno editoriale per libri scritti da altri (revisione di testi e contatto con gli editori, oltre alla promozione della traduzione dal tedesco di un testo universitario di Biologia, che spero vedrà la luce agli inizi del 2007).

Abbiamo dato ampio spazio ai temi storico-culturali ed è proprio sulla visione creazionista della Storia (*Storia evolutzionista e storia creazionista* nella rubrica *Cultura biblica*) che vorrei spendere qualche parola in più, perché la considero come la “cornice” di tutta l'impostazione di Proiezioni Culturali.

Le tesi lì sostenute possono sembrare azzardate, superficiali, frutto di molto zelo religioso e di poca cultura, insomma un po' “incredibili”. Non mi metterò certo ora a difenderle, ma credo che a chi legge sia utile sapere che quelle tesi sono maturate attraverso un dialogo quasi trentennale, prima con i colleghi della Scuola media superiore e, negli ultimi anni, anche con professori universitari; gli interlocutori sono stati spesso di orientamento diverso dal mio (marxisti, atei e altro) ed il fatto più incoraggiante (e “incredibile”) è che proprio quelli ideologicamente più lontani sono stati non di rado quelli che più mi hanno incoraggiato a sviluppare le tesi proposte!

Una parte rilevante è data dal dialogo con i lettori (*Ci hanno scritto*) e spero che si sviluppi ulteriormente, perché credo che i lettori si avvantaggino dal sapere che tipo di reazioni possono suscitare le tesi esposte e come si può rispondere.

Un aspetto di Internet che non mi è simpatico è che si rivolge per lo più ad una fascia medio-alta, escludendo coloro che hanno difficoltà di accesso a quello strumento. Per questo ho voluto preparare anche una raccolta cartacea, pensata inizialmente per una manciata di amici. Nei dieci mesi passati, però, diverse altre persone l'hanno accolta volentieri (anche alcuni che hanno accesso ad Internet, perché lo scritto su carta ha un'altra funzione). Questa *Seconda Raccolta*, così, comincia con l'essere inviata ad una cinquantina di persone, che rappresentano un “equilibrio instabile”, perché sono troppo poche e troppe: *troppo poche* per lanciare una rivista stampata (per la quale poi mancherebbe una vera equipe amministrativo-redazionale, dato che sto lavorando quasi in solitudine), ma sono anche un po' *troppe* per una distribuzione in fotocopie che si profila crescente. Comunque, almeno fino alla *Terza Raccolta* vorrei proseguire con questo “equilibrio instabile”, poi si vedrà.

Essendo nato come “omaggio agli amici”, desidero continuare con quello spirito. L'abbonamento *per i prossimi numeri non è ammesso*, anche perché non è nemmeno sicuro che ci saranno; ma siccome alcuni hanno insistito per contribuire alle spese *di quanto già ricevuto*, a chi si sveglia la notte con un senso di debito indico allora tre modi per curare l'insonnia: il modo più semplice (e che finora ha ben funzionato) è quello di mettere francobolli o soldi cartacei dentro una normale lettera, c'è poi il classico vaglia e il C/C Postale (n. 52630654).

#### **Hai prenotato la terza raccolta? —**

Se ho aggiunto a mano un “SI” sei già in lista, altrimenti puoi farlo scrivendomi (per email o su carta) una semplice frase del tipo “Desidererei ricevere la *Terza Raccolta*”, oppure “Ho ricevuto e gradito la *Seconda Raccolta*”

#### **Ti manca la prima raccolta?**

Puoi richiederla in omaggio: “Vi è più gioia nel dare che nel ricevere” (Atti 20,35).

**E l'abbonamento?**

*✍ Fernando De Angelis - 30/10/2006*

## LE ORIGINI

Nicola Martella

**Le Origini****vol. 1: Temi delle origini – vol. 2: Egesi delle origini**Punto a croce ([www.puntoacroce.altervista.org](http://www.puntoacroce.altervista.org)), Roma, 2006

pp. 368+360, € 32,00 per i due volumi (non separabili)

*✍ Fernando De Angelis, Giovanni Brandi*

*È un libro essenziale per chi si interessa alla questione delle origini e vuole approfondire i primi capitoli della Genesi, perché risponde alla domanda: «Cosa dice la Bibbia?». Nel secondo volume vengono analizzati i primi quattro capitoli, facendone un'esegesi frase per frase e, dove necessario, parola per parola; nel primo volume, invece, si approfondiscono alcuni temi di particolare rilievo.*

*È un classico libro di Nicola Martella, con la suddivisione schematica in punti e sottopunti, con la pignoleria di chi niente vuol trascurare perché si rivolge non ad un lettore frettoloso, ma a chi preferisce andare a fondo delle cose. È un'opera che consente di approfittare di chi, come Martella, utilizza la conoscenza dell'ebraico per applicare meglio il principio di Sola Scrittura, non come quei teologi che usano la cultura per far dire alla Bibbia ciò che più a loro piace.*

*Credo che su gran parte delle sue considerazioni ci sia poco da obiettare, ma anche dove le conclusioni sono più incerte, l'autore ha il pregio di riportare spesso anche le vedute alternative. Un'opera indispensabile per ognuno che si è fatta la sua piccola raccolta di libri creazionisti, se non altro per consultarla quando ce n'è bisogno.*

*Seguono ora alcune considerazioni di Giovanni Brandi, un credente di Napoli che è abituale lettore di questi argomenti. [F.D.A.]*

Quest'opera è un fatto nuovo per noi Italiani, infatti che io sappia non vi sono libri che s'interessano in modo così specifico dei primi capitoli della Genesi; benvenuto tra noi, quindi, un contributo così importante!

Sono contento che già dalle prime battute si vede che l'autore è un creazionista convinto (anche se non lo dichiara esplicitamente) e questo non in virtù di una scelta filosofica-teologica-scientifica, ma per aver anteposto ed ascoltato il "Dio disse" del racconto biblico, piuttosto che le speculazioni umane; un atteggiamento encomiabile questo, specialmente in tempi così difficili, dove sono proprio certi sedicenti cristiani a mettere in dubbio la Parola di Dio, preferendo le cisterne screpolate dell'alta critica (sic). Mi piace anche la netta distinzione e differenziazione, che il fratello Nicola rimarca, tra le affermazioni bibliche e i miti dei popoli orientali, con le loro cosmogonie e teogonie frutto della fantasia.

L'opera ha una buona impostazione generale; utili anche gli schemi esplicativi e riassuntivi, anche se io l'avrei preferita integrata in un solo volume perché di più facile consultazione. I contenuti sono affidabili, mai superficiali, sempre aderenti al testo biblico. L'Autore con questo suo modo di porsi davanti alla Parola, sfata tanti luoghi comuni che, in particolare noi evangelici, ci "tramandiamo" meccanicamente, senza verificarne il fondamento biblico-esegetico. Forse alcuni argomenti, sui quali avrei delle perplessità riguardo alle tesi sostenute, andavano approfonditi e spiegati meglio: come la formazione della donna dopo il sesto giorno e cioè dopo il ciclo creazionale dei sette giorni, la morte degli animali prima dell'entrata del peccato nel mondo e la cronologia della nascita di Caino, Abele e Set.

Quest'opera farà discutere, ma senz'altro aiuterà molti credenti nella comprensione dei primi capitoli della Bibbia. [G.B.]

## LA DEPRESSIONE TRA FEDE E TERAPIA

Marco Distort

### La depressione tra fede e terapia

Attualità della Bibbia per un problema antico

Gribaudo ([www.gribaudo.it](http://www.gribaudo.it)), Milano, 2005, pp. 159, € 10,50

*✍ Giovanni Brandi, Bruno Burzi*

*Segnaliamo questo libro soprattutto perché ci troviamo obiettivi e metodi che condividiamo pienamente. L'autore è un evangelico, ma non usa il linguaggio tipico del suo ambiente e così ha potuto pubblicarlo un editore cattolico ed è esposto anche nelle librerie Paoline. Il contenuto è incentrato sulla Bibbia, ma la presentazione è di un professore universitario, il quale ne sottolinea la rilevanza scientifica. Insomma, la Bibbia ha una grande forza ed parla un linguaggio universale: usata in modo appropriato può penetrare anche dove non ce lo aspetteremmo (in Italia, per esempio, ci sono atei dichiarati che sono lettori e traduttori della Bibbia!). Dopo le considerazioni generali di Giovanni Brandi, riportiamo brevemente quelle più personali di Bruno Burzi. [F.D.A.]*

È un libro scritto da un punto di vista cristiano, infatti l'autore, il prof. Marco Distort, è responsabile di una chiesa evangelica e conosciuto in questo ambito sia per altri suoi scritti che per l'intensa attività di predicazione. Si distingue dagli altri libri trattanti lo stesso soggetto perché, oltre a diagnosi psicologiche e terapie farmacologiche, offre al lettore anche una prospettiva cristiana; questo fattore aggiunto emerge già dal titolo ed è rappresentato dalla fede biblica: spesso considerata con sospetto dagli addetti ai lavori.

Nei primi due capitoli viene percorsa appropriatamente e a grandi linee la storia di quest'annoso problema, vedendolo nella letteratura, nell'arte e nella medicina, con le varie cause e forme di una malattia non sempre facile da individuare.

Dal terzo capitolo in poi viene definita la fede e le sue implicazioni, mostrando anche la natura tricotomica dell'uomo che, secondo l'antropologia biblica, non è un essere solo corporeo, cioè esclusivamente fisico-biologico, ma è composto da spirito-anima-corpo.

Viene anche mostrato come la depressione agisca sull'intera personalità dell'uomo, sfatando il luogo comune secondo il quale un cristiano non può soffrire di questa patologia. Chiarisce infine la terapia spirituale, usando una nutrita sequela di personaggi biblici che, trovandosi faccia a faccia con questa realtà, l'hanno potuta sconfiggere mediante la fede nell'Iddio vicino e perdonatore, con l'aiuto della Parola di Dio e il ristoro della preghiera: ecco il rimedio spirituale e la terapia di Dio!

Il libro non si pone in antitesi con le cure psicologiche e farmacologiche, ma le integra facendo emergere anche il lato spirituale dell'uomo e la potenza della Parola di Dio. Una lettura che può essere proficua per tutti e, in modo particolare, per i pastori e i consulenti spirituali, affinché sappiano indirizzare a Gesù coloro che sono afflitti dalla depressione. Infatti egli ha detto: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo» (Mt. 11:28). [G.B.]

Ho letto con interesse e rapidamente il libro di Distort, trovandolo interessante e utile. Avevo letto i passi della Bibbia che l'autore cita a supporto dell'argomento trattato, ma non avevo mai considerato quei personaggi da questo punto di vista. Invece è un'ottima lettura, che ce li fa apprezzare ancor di più in quanto ci somigliano: non avevo rilevato questo aspetto in uomini visti più che altro come uomini di Dio e, come tali, immuni da depressioni varie. Quest'osservazione mi ha rafforzato, ma soprattutto mi ha fornito un migliore armamentario per combattere (e scacciare) i pensieri negativi, quelli sui quali a volte ci crogioliamo al punto che ci dispiace distaccarsene tanto ci sembrano giusti. [B.B.]

## IL MISTERO DELLE ORIGINI, DELL'UNIVERSO E DELL'UOMO

Autori Vari

### **Il mistero delle origini, dell'universo e dell'uomo**

Ecclesiae Domus ([www.ecclesiaedomus.it](http://www.ecclesiaedomus.it))

Napoli, 2005, pp.133, € 18,00

*✍ Giovanni Brandi*

*Nella Prima Raccolta avevamo già accennato a questo libro (Antievoluzionismo cattolico in crescita in Varie), che raccoglie gli Atti di un Convegno organizzato a Napoli da cattolici domenicani, ma con relatori anche creazionisti. Il contenuto del libro ha poco da offrire ad un creazionista, ma ne facciamo la recensione lo stesso perché aiuta a capire come nel cattolicesimo si stia riconsiderando la posizione filo-evoluzionista a suo tempo adottata (come si è visto anche da alcune frasi di papa Ratzinger e dalle uscite dell'autorevole cardinale Schönborn). [D.A.F.]*

Il contenuto è scorrevole e leggibile, nonostante l'opera sia stata scritta da più mani e l'argomento trattato non sia facile da semplificare. La prefazione è del qualificato genetista Giuseppe Sermoniti, del quale sono noti i suoi libri antidarwinisti (*Dimenticare Darwin* è l'ultimo). C'è poi l'introduzione di Maurizio Brunetti, ricercatore universitario di Geometria e membro di Alleanza Cattolica, che chiarisce i termini del dibattito tra il Magistero Cattolico e la teoria dell'evoluzione.

Segue l'intervento di Gaetano Castello, docente cattolico di Sacra Scrittura, il quale sostiene che il racconto biblico è frutto di un lungo processo di redazioni conclusesi nel periodo della cattività Babilonese (586 a.C.); parla poi di "caos primitivo" e di "Deutero-Isaia", con un linguaggio tipico della "teologia liberale", la quale non ammette l'ispirazione verbale e plenaria della Parola di Dio. Insomma, posizioni molto negative per la vera comprensione della Bibbia. Si ammette che è stato Dio a creare tutte le cose, ma non si dice come e quando, lasciando spazio alla libera interpretazione; in fondo, cioè, si dice tutto e niente.

Di altro tenore è il contributo al dibattito di Mihael Georgiev, che subito chiarisce il falso presupposto che vi sia contraddizione tra vera scienza e religione, spiegando che sono entrambi doni di Dio. Georgiev, come caporedattore del sito creazionista dell'AIISO ([www.origini.info](http://www.origini.info)), è sempre puntuale nei suoi interventi e anche in questo caso non si smentisce, riuscendo prima a dimostrare l'infondatezza dell'evoluzionismo, per proporre poi l'alternativa creazionista in modo serio ed onesto.

Meno efficace è l'intervento di Mart De Groot, altro esponente dell'AIISO. Essendo astrofisico, spiega molto bene che solo un "disegno intelligente" poteva permettere la nascita di un universo come il nostro e che solo ammettendo un "Dio Creatore" si può dare un senso alle complicate leggi che governano l'universo, permettendo la vita. Mi ha lasciato invece perplesso la separazione di Genesi 1:1-2 dal resto della settimana creativa, giustificando un'età dell'Universo di miliardi di anni: lo ritengo esegeticamente inammissibile e credo che contrasti chiaramente con Esodo 20:8-11.

Luciano Gaudio, docente di Genetica, a differenza di Sermoniti sostiene palesemente la teoria dell'evoluzione. La conclusione, infine, è del teologo domenicano Salvatore Sorrentino, il quale si augura che il problema delle origini non venga più presentato come già risolto da un evoluzionismo ateo e materialista, ma che ci possa essere un confronto aperto a più possibilità, responsabilizzando maggiormente la famiglia in ciò che va oltre la scienza. Certo, da questo libro non ci si poteva aspettare di più, presentando ipotesi a confronto. I cristiani, però, possono confidare sulla promessa di Gesù: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,32). [G.B.]

## COMENIO: UNA LUCE BIBLICA SULLA CULTURA<sup>1</sup>

*Ermenegilda Alunno Paradisi*

*Comenio coltivò una fede personale e che visse insieme ad altri credenti; la applicò però anche alla società, nella quale si adoperò per una cultura che andasse oltre le barriere religiose, per questo è considerato un precursore in qualche modo dell'ONU. Nel fondare un Newsgroup collegato con Proiezioni Culturali, abbiamo voluto chiamarlo proprio Comenius\_jan e chi desidera farne parte può chiederlo a deanfer@alice.it.*

**Precursore  
dell'ONU**

Jan Amos Komensky (latinizzato in Comenius) è conosciuto come filosofo, riformatore sociale, pedagogista, autore di numerosi libri di testo, uomo politico, conoscitore di scienze naturali, organizzatore dell'istruzione popolare, apostolo della democratizzazione della cultura e del principio secondo il quale tutta la vita è scuola. Nacque a Nivnice, in Moravia (ex Cecoslovacchia), nel 1592 ed è anche considerato, per il tipo di opera che svolse, come un precursore delle Nazioni Unite e dell'UNESCO.

Tutti questi interessi possono apparire caotici, invece l'insieme del suo lavoro ha un preciso «asse portante»: la convinzione che la Bibbia sia l'unica guida alla verità. Secondo Comenio, qualunque fosse l'argomento da trattare, era sempre la Scrittura a dare la norma, le parole e gli esempi; era convinto che i semi della vera filosofia sono nel codice della Sacra Bibbia, nella quale è scritto: «*La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero*» (Sal 119,105).

**Una  
costruttiva  
formazione  
nella chiesa**

Comenio fu prima di tutto un cristiano, con responsabilità di pastore e poi di vescovo nell'ambito dell'*Unione dei Fratelli Boemi*. Questa Chiesa, proveniente dal ramo hussita e costituitasi organicamente nel 1467, si organizzò secondo i principi e l'impronta di purezza del cristianesimo delle origini.

Il diffondersi della Riforma in Germania, nella prima metà del 1500, aveva determinato anche lo sviluppo e l'espansione dell'*Unione* in vasti territori, da ciò la necessità di curare a fondo la formazione spirituale della gioventù, ciò pose il problema educativo in primo piano. Le parole del Signore «*Pasci i miei agnelli*» (Gv 21,15), erano intese come un invito all'educazione dei giovani, specialmente nel campo della morale. Questo retroterra fu determinante per la sua formazione.

Rimasto presto orfano, ebbe i primi elementi di istruzione nella «Scuola dell'*Unione*», attingendo da essi il profondo senso religioso, la coscienza della propria missione, quel desiderio di aiuto reciproco che erano propri della comunità, unitamente all'amore per la patria boema. L'*Unione* concepiva l'educazione come un problema dell'intera comunità, il tutto non era sola speculazione, ma si traduceva anche in un retto comportamento, rivolto anche alla cura di giovani, orfani, vedove e vecchi. L'istruzione intellettuale e la finezza dell'espressione linguistica, insomma, si collegavano con un severo e totale impegno morale. L'educazione non era solo compito degli insegnanti, ma riguardava tutti gli uomini, che venivano considerati insegnanti di se stessi e degli altri, direttamente o indirettamente, per tutta la vita.

**Insegnare  
"tutto a tutti"**

L'opera pedagogica più importante di Comenio, pubblicata nel 1657, è la *Didactica Magna* (la *Grande Didattica*) che mostra l'arte di insegnare «*tutto a tutti*»; è indirizzata alle autorità dei vari stati, ai pastori delle chiese, ai rettori delle scuole, ai genitori e agli insegnanti dei giovani; si basa su alcuni semplici principi, quali la gradualità e la ciclicità, il procedere dal noto all'ignoto e dal concreto all'astratto. Tutto ciò affinché l'insegnamento risulti sintetico, piacevole, solido.

La sua idea di una riforma generale dell'educazione e della scuola si fonda su due convinzioni: 1) l'uomo, creato ad immagine di Dio, è inesauribilmente perfezionabile; 2) il grande potere che una corretta educazione può esercitare sull'uomo e sulla società.

Nell'ultimo capitolo della *Didactica Magna*, rivolgendosi agli studiosi, è convinto che sia possibile realizzare quella che fu l'esortazione di Lutero: «*Per ogni soldo d'oro speso per costruire città, rocche, monumenti, armamenti, se ne devono spendere cento per istruire in modo retto un solo giovane, perché questo, fatto uomo, possa essere di guida agli altri nelle cose oneste. Infatti un uomo saggio e buono è il più prezioso cimelio di tutto uno Stato perché in lui c'è più che negli splendidi palazzetti, più che in mucchi di oro o di argento, più che in porte di bronzo o in serrature di ferro*».<sup>2</sup>

**Ancorare  
l'educazione  
a principi  
elevati**

Comenio era convinto che si dovesse mettere a disposizione degli altri quello che Dio ci aveva dato di scoprire ed è pressante l'invito a non nascondere i «*talenti*» ricevuti (Mt 25,14-30), a darsi da fare per portare frutto. Non si deve perdere tempo e non possiamo permettere che il mondo si perda senza muovere un dito. Da qui la necessità di operare a favore dei giovani, perché è l'età in cui l'educazione può avere gli effetti più efficaci.

<sup>1</sup> Revisione e adattamento di un articolo già apparso su *Il Cristiano* nel dicembre 1992.

<sup>2</sup> Comenio, Opere, Torino, UTET, 1974, p. 396.

Una vita in  
esilio

Forte fu l'interesse di Comenio per le profezie e per l'avvento del Regno di Dio, perciò c'è un'intera sezione della *Didactica* che indica il metodo per avvicinare una persona a Dio. Così si esprime: «*Cercare Dio ovunque (quel Dio che nella Scrittura è detto nascosto - Is 45:15 - e re invisibile - Eb 11:27 - e che si nascose sotto il velo delle sue opere e che, presente invisibilmente in tutte le cose visibili, le governa invisibilmente), seguirlo ovunque si sia trovato, goderlo, ovunque raggiunto*»;<sup>3</sup> certamente un'elevata educazione non può che essere agganciata ad elevati ideali.

Propugnò il principio dell'educazione estesa a tutti: giovani e vecchi, ricchi e poveri, nobili e miseri, uomini e donne. «*Anche le donne*», disse, «*come gli uomini, sono immagini di Dio, partecipano della grazia divina e del regno del secolo futuro; sono ugualmente dotate di intelligenza acuta ed adatta alla sapienza (spesso più del nostro sesso); anche a loro, come agli uomini, sono aperte le vie di uffizi elevati [...] quanto più terremo occupata la mente, tanto meno ci sarà spazio per l'avventatezza, che nasce da menti vuote [...] Nessuno mi opponga quelle parole dell'apostolo "Alle donne non permetto di insegnare" (1Ti 2:12) [...] giacché sosteniamo l'istruzione delle donne non per indurle alla curiosità, ma all'onestà e alla beatitudine. Soprattutto in quelle cose che a loro si addice conoscere e fare: per amministrare bene la casa, e per promuovere il bene proprio, del marito, dei figli e di tutta la famiglia*».<sup>4</sup>

L'educazione è quindi per Comenio, uno strumento di liberazione e di riforma rivolto a tutti gli uomini, perché tutti sono immagine di Dio e tutti vanno incoraggiati a camminare nelle Sue vie.

Frequentò l'università di Herborn, di orientamento calvinista, ed ebbe come maestri Piscator ed Alsted, con i quali approfondì l'interesse pedagogico e la ricerca di un sistema di conoscenza su base cristiana. Nel 1618, tornato in patria, fu insegnante e predicatore a Fulnek, roccaforte e centro dell'*Unione*. Proprio in quell'anno scoppiò la rivoluzione boemo-morava ed aveva inizio la «guerra dei Trent'anni» (1618-48), nella quale il nascente mondo protestante combatté per la propria sopravvivenza, contro la reazione imperiale e cattolica. Nel 1620 la battaglia della Montagna Bianca segnò la disfatta delle truppe boeme e l'inizio della ricattolicizzazione forzata. Nel 1623 Comenio perse la moglie e i due figli, tutti i suoi libri ed i suoi manoscritti vennero messi al rogo. Iniziò in questo anno la sua vita di uomo in esilio e fu in mezzo a tanto sfacelo che vide la necessità di provvedere ad un metodo di insegnamento che potesse rigenerare gli spiriti e preparare un mondo migliore. Sperò anche nel risollevarlo della patria dispersa ed oppressa.

Partendo dalle effettive necessità del suo popolo, propose un sistema educativo di natura universale (*Pansofia*), aperto a tutti gli uomini, senza tener conto delle differenze sociali, economiche, di religione o di razza. Opponendosi perciò decisamente all'educazione dei Gesuiti, rigidamente confessionale e mirante soprattutto ai vertici della società.

Sempre in esilio e sempre in minoranza, non si stancò di elaborare progetti di collaborazione internazionale e di pace universale, ma non era un pacifista in assoluto e si adoperò anche sul piano politico per la liberazione della patria.

Avendo progettato l'organizzazione internazionale dell'istruzione pubblica, della scienza e della cultura, viene giustamente considerato come un precursore dell'ONU in generale e, in particolare, dell'UNESCO (l'agenzia dell'ONU per la promozione universale della cultura e della scienza).

Nel 1628 l'*Unione dei Fratelli Boemi* lasciò la sua patria per Leszno, in Polonia, e là Comenio insegnò e scrisse la prima serie organica dei suoi libri didattici, facendo lunghi periodi di soggiorno all'estero. Nel 1641 andò in Inghilterra, su invito degli ambienti di simpatie puritane (anche per fondare un collegio di sapienti per il progresso della cultura e dell'insegnamento), ma nell'anno successivo, a causa dello scoppio della rivoluzione, dovette interrompere il programma. Nel 1656, a scopo persecutorio, incendiarono tutta la città di Leszno, distruggendo gli archivi, la biblioteca, la tipografia e l'edificio dell'*Unione*: per la seconda volta tutti i manoscritti di Comenio andarono perduti!

L'ambiguo  
invito del  
cardinale  
Richelieu

Nonostante le ferme posizioni teologiche di Comenio, egli fu invitato in Francia dal primo ministro e cardinale Richelieu (che diede un occulto e determinante appoggio alla causa protestante, in quanto indeboliva e smembrava l'Impero tedesco). L'invito a Comenio non era volto a sviluppare il protestantesimo in Francia (già presente, comunque, con gli ugonotti), ma a rinnovare i sistemi educativi della Nazione. Comenio schivò l'ambiguo invito e preferì impegnarsi per riformare gli ordinamenti scolastici svedesi.

Nel 1648 morì anche la seconda moglie e la pace di Westfalia gli tolse la speranza di un ritorno in patria, dove avrebbe voluto ricostituire le chiese-comunità dalle quali proveniva.

Nel 1656, anno della distruzione di Leszno, si trasferì stabilmente ad Amsterdam, che diventerà la sua nuova base di azione. Nonostante fosse vecchio e provato, si rimise al lavoro con una stupefacente volontà. Riprese la vastità dei suoi programmi, ristampò moltissime opere, pubblicò la *Consultatio catholica de rerum humanarum emendatione (Deliberazione universale sulla riforma degli affari*

<sup>3</sup> idem, pp. 316-7.

<sup>4</sup> idem, pp. 180-1.

## Conclusione

*umani*), che riassume tutte le sue idee su come migliorare la condizione umana. Morì in Olanda nel 1670, a 78 anni

Dal punto di vista religioso, Comenio fu un rigido conservatore, ma non perché seguisse la generazione precedente, quanto perché si rifaceva strettamente al modello del Nuovo Testamento. Proprio questo conservatorismo lo portò ad una visione del rapporto fra uomo e Dio che fosse svincolato dalle costrizioni, per realizzarsi nella libertà della coscienza. Ciò comportò una distinzione precisa (ma non una contrapposizione) fra l'insegnamento nella chiesa (strettamente basato sulla Bibbia) e quello a tutti che, se pur risentiva dei presupposti e dell'influenza della Scrittura, era rispettoso degli orientamenti di ciascuno.

Dialogare con tutti gli uomini, creare zone di convergenza sempre più ampie, costruire una «cittadella del sapere» che superasse le barriere confessionali e razziali, questi erano gli obiettivi culturali di Comenio e crediamo che anche oggi, nonostante i grandiosi progressi fatti in questo campo (anche grazie a Comenio) ci sia ancora del lavoro da fare. Confrontandoci gli uni con gli altri sulla base, se non altro, della comune fratellanza in Adamo.

## Opere consultate

1. Comenio, *Opere*, Torino, UTET, 1974.
2. Comenio, *Pagine scelte*, Firenze, Bemporad Marzocco, 1962.
3. Comenio, *Didactica Magna. Pansophia*, Firenze, La Nuova Italia, 1988.
4. AA.VV., *Comenio o della Pedagogia*, Roma, Editori Riuniti, 1974.
5. Milan Opocensky, *Comenius: profeta e visionario*, su *La Luce* del 13/3/1992, pp. 7-8.

## INDIVIDUALISMO, LIBERTÀ E AUTORITÀ NEL PROTESTANTESIMO

*✍ Irene Bitassi, Fernando De Angelis*

Aperto una qualsiasi rivista evangelica, facilmente ci si imbatte in articoli che invitano alla sottomissione alle autorità civili e agli anziani di chiesa. Probabilmente, se ne troverà anche qualcuno che se la prende con il moderno individualismo. Ciò è talmente frequente che sembra normale. In fondo, si dirà, cosa bisognerebbe aspettarsi da una rivista cristiana, se non l'invito a essere sottomessi e a vivere in armonia con gli altri?

Se però ci si ferma a riflettere un attimo sulla nascita del movimento protestante, allora le cose non quadrano più così facilmente. Coloro che oggi invitano alla sottomissione un giorno furono ribelli, sia alla persona dell'imperatore, sia a quella del Papa. Ed è forse un caso che l'individualismo nasca proprio nelle nazioni cristiane e non in quelle buddiste, per esempio?

La parola "individualismo" viene generalmente usata con un'accezione negativa, per designare un atteggiamento di chiusura nei confronti della società e del prossimo, sostanzialmente come un sinonimo di egoismo. Tuttavia, se ci limitiamo alla sua accezione più larga di primato dell'individuo sulla società, forse dovremmo rivedere alcune posizioni.

I primi semi di questo concetto di individualismo, infatti, si possono forse già trovare nel Vangelo, in quel "Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio" (Mt 22:17). Saldate i vostri conti con la società, poi sarete liberi di dedicarvi al vostro rapporto con Dio.

E ancora in Matteo 5:11-12 ("Beati sarete voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli") l'invito è a non cedere alle pressioni sociali di ogni sorta, ma valutare la propria posizione davanti a Dio. Si dirà, giustamente, che nella Parola di Dio il parametro per resistere alla pressione sociale è comunque oggettivo ed esterno all'individuo. Ciò è vero, ma non bisogna trascurare che la valutazione della propria adesione a questo parametro non viene lasciata a nessuna autorità umana (ad esempio, alla guida degli anziani), ma solo alla coscienza del credente.

In questo senso, ancora più significativo è Matteo 23:8-10: "Ma voi non fatevi chiamare maestro, perché uno solo è il vostro maestro: il Cristo, e voi siete tutti fratelli. E non chiamate alcuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è vostro Padre, colui che è nei cieli. Né fatevi chiamare guida, perché uno solo è la vostra guida: il Cristo." In due righe succinte Gesù fa piazza pulita di ogni cosiddetta autorità morale in maniera tanto radicale che noi ancora oggi con tutto il nostro scandaloso individualismo non siamo in grado di rispettare le sue indicazioni (non chiamiamo forse "conduttori", cioè guide, gli anziani di chiesa?)

La chiesa cattolica risolve il problema tra il singolo credente e la società ponendosi essa stessa alla guida e al controllo della coscienza. Così, di volta in volta, stabilisce parametri di comportamento in accordo, in scontro o in mediazione con la vita secolare. In ogni caso, il fedele non si trova mai a dover dare un giudizio personale su un dato comportamento, ma è sempre in



armonia con le direttive di una società religiosa, anche quando si trova contro quella civile.

L'atteggiamento del protestantesimo, invece, è diverso alla radice, perché pone l'individuo nella possibilità di valutare con la propria coscienza ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Quando Lutero dichiara davanti alla dieta di Worms: "Finché non sarò contraddetto dalla Sacra Scrittura o dalla limpida ragione non posso né voglio sconfessare nulla, perché non è cosa giusta né prudente agire contro coscienza", fa una dichiarazione estremamente individualista e segna l'inizio di un'epoca, quella in cui il pensiero della singola persona diventa parametro della realtà. È vero che lo fa sottomettendosi alla Parola di Dio, ma ci vuole una buona dose di sfrontatezza per pensare che la propria singola interpretazione del testo valga più di quella di tutti i consigli ecumenici messi insieme, oltre a una stima molto grande di sé stessi. Soprattutto non bisogna sottovalutare l'effetto che la dottrina della libera interpretazione delle Scritture porta con sé: chiunque diventa soggetto attivo nell'indagine dei fatti (la Bibbia) e nella valutazione della realtà. Una posizione che ritroviamo nella rivoluzione scientifica e nella filosofia di Kant.

Ma, oltre a questa rivoluzione, nella biografia di Lutero scopriamo in seguito anche l'atteggiamento di chiusura, per non dire di vera e propria paura, per le conseguenze del proprio pensiero. Infatti, davanti all'esplosione incontrollato delle interpretazioni più stravaganti, Lutero dichiara che bisogna attenersi alla sua dottrina, guadagnandosi il derisorio titolo di "Papa di Wittemberg". Poi, peggio, sempre più spaventato dalla piega degli eventi, sottomette il credente ad un controllo totale dell'autorità civile con il risultato, in Germania, che purtroppo conosciamo.

Leggendo articoli evangelici, talvolta si ricava l'impressione che siamo ancora fermi lì: abbiamo fra le mani una libertà in potenza così eversiva che abbiamo paura ad usarla, perciò preferiamo stilare la lista di tutte le autorità a cui sottomettere il credente, piuttosto che fidarci a lasciarlo alla sola guida dello Spirito Santo. Ma ciò facendo rischiamo di cadere nel ridicolo di lamentarci e condannare come frutto malvagio del mondo proprio l'individualismo e la libertà di coscienza che sono all'origine del movimento protestante.

Anni fa chiesi (credetemi, senza intenti polemici!) ad un anziano di chiesa in base a che cosa pretendeva che io gli stessi sottomessa, visto che lui stesso non era stato sottomesso all'autorità del prete e del vescovo quando si era convertito al protestantesimo. Sto ancora aspettando una risposta convincente. [I.B.]

*Cara Irene,*

*sono cosciente di non avere tutte le qualifiche adatte per risponderti (per esempio, non sono un anziano di chiesa), ma siccome mi hai inviato questo scritto, non voglio sottrarmi dall'esprimerti a caldo i pensieri che mi hai stimolati. Le tue riflessioni le condivido largamente e sulle tante questioni che sollevi si potrebbero versare fiumi di inchiostro. Per non dilungarmi all'infinito, perciò, mi concentrerò su pochi punti e cercando di essere telegrafico.*

*Credo che un pensiero sia tanto più forte quanto più è "inclusivo", cioè quanto più riesce ad integrare aspetti apparentemente contraddittori. Perciò uno dei tuoi punti che ho più apprezzato è dove citi Matteo 22:17, che integra e regola l'obbedienza a Dio e a Cesare.*

*Nelle schede sulla Storia abbiamo notato come Lutero avvii un processo che poi si sviluppa altrove, formalizzandosi stabilmente negli Stati Uniti. Lì, per esempio, si è armonizzata la libertà con la sottomissione (nello Stato come in genere nelle Chiese) attraverso il sistema del "patto", con il quale alcune persone aderiscono liberamente ad un progetto che poi li vincola, ma solo in determinati aspetti correlati al fine propostosi. Insomma, l'individuo si sottomette ad una legge che prima sottoscrive liberamente e che poi può concorrere a modificare.*

*Quando un italiano diventa di fede evangelica, resta in larga parte di cultura cattolica e, se va bene, trasformerà completamente la sua cultura nel corso di non pochi anni. Di fatto, perciò, anche nelle chiese evangeliche certi schemi cattolici (a volte attenuati, altre volte accentuati) appaiono "naturali", sia ai conduttori che a coloro che sono (e desiderano essere) condotti. Andare contro cultura è una fatica costante come andare controcorrente e, se non si fa niente o si fa poco, ci si ritrova senza accorgersene nel mare della cattolicità. Un mare che comunque non disprezzo, non solo perché in fondo quasi ognuno è infedele a modo suo, ma anche perché è da lì (e non dal nulla) che è venuto Lutero ed è lì che ho per la prima volta potuto acquistare la Parola di Dio scritta. Poi da quella base ho cercato di elevarmi più vicino a Dio (e ne ringrazio gli evangelici ai quali mi sento di appartenere), ma bisogna essere coscienti che, ad alzarsi sopra il livello del mare, si corre sempre il rischio di ripiombare sott'acqua! Grazie a Dio e niente orgoglio, perciò, finché scampiamo dal pericolo.*

*Rendersi conto di come le chiese purtroppo sono e di come dovrebbero essere rappresenta un momento di partenza necessario, ma la contestazione più efficace e utile a tutti non è quella della sterile protesta, quanto quella di costruire qualcosa di alternativo e più valido: se ce n'è data la forza.*

*Riguardo alla risposta che attendi, mettendomi nei panni di un anziano di chiesa, mi verrebbe di dirti: "Cara sorella, io non pretendo e non cerco una sottomissione come quella al Papa. Ho semplicemente assunto un incarico nella Chiesa perché mi è stato chiesto dagli altri e cerco di essere utile a tutti. Se a te risulta di ostacolo me ne dispiace e mi sforzerò, per quanto possibile, di essere io sottomesso a te". Perché penso che la sottomissione sia come l'amore: hanno senso solo se non c'è una gara a chi si dona di più. Gesù esercita il massimo dell'autorità perché è anche il massimo del donarsi: "E io, quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me", Gv 12,32. [F.D.A.]*

## LA SFERA TERRESTRE SI GONFIA?

*✍* Fernando De Angelis

### Introduzione

Daniele Marini insegna Scienze naturali nelle Scuole medie superiori e, sul Newsgroup Comenius\_jan dedicata a *Proiezioni Culturali*, annuncia un'esercitazione per i ragazzi che ci ha fatto venire in mente una "spigolatura" apparsa sedici anni fa sulla precedente rivista *Proiezioni*. Riportiamo prima quanto scrive Daniele, poi la "spigolatura", cioè un estratto da *Repubblica* e il commento fattone a suo tempo.

### L'esperimento di un insegnante

*«Con quei giovani di prima Superiore farò una simulazione in laboratorio, prendendo un pallone di quelli delle feste dei bambini; ci incollerò la Pangea (cioè i vari continenti accostati gli uni agli altri) traforandola ai confini delle piattaforme continentali, gonfierò poi il palloncino come da teoria Russa (i Russi sono andati più vicino alla verità degli Americani, peccato che scrivano in cirillico), così i continenti si staccheranno e si allontaneranno tra loro. Ho già fatto gli stampi di sabbia per simulare le placche, farò anche delle fotografie, così potrò documentare l'esperimento.»*

(Daniele Marini, 06/01/06)

### Alto, la terra si gonfia!

Questo è il titolo che Franco Pratico ha dato anni fa ad un suo articolo su *La Repubblica*, nel quale ha scritto: «[...] il colpo definitivo alla solida immagine della nostra vecchia casa planetaria viene oggi dall'Australia: protagonista una singolare e geniale figura di scienziato, Samuel Warren Carey, anziano e battagliero geofisico dell'Università di Tasmania [...] «La Terra non è stata sempre la stessa – afferma – . Quando è nata dalla nebulosa primitiva, era molto più piccola di adesso, probabilmente era la metà. Da allora è cresciuta, come un pallone gonfiato col fiato da un ragazzino: e continua a crescere sempre più, ancora oggi». [...] All'Istituto nazionale di Geofisica di Roma un giovane scienziato italiano, Giancarlo Scalerà, dispone su una grande mappa del pianeta una serie di pezzi di carta ritagliati [...] «Vede – spiega Scalerà – [...] eliminando le immense distese oceaniche, potremmo formare con le terre emerse un globo perfetto, ma molto più piccolo» [...] Scrive F.C. Wezel: «Nella visione di Carey [...] il destino ultimo della Terra potrebbe essere una smisurata crescita esponenziale. Oppure un'esplosione simile a quella di Aster, con la formazione di una miriade di asteroidi» [...] Ammette Scalerà: "Bisogna riconoscere che sotto molti aspetti quella di Carey è l'unica spiegazione possibile per una serie di fenomeni che la teoria ortodossa non riesce a interpretare"».

(da *La Repubblica*, inserto *Mercurio*, 18/3/1989, p. 7)

### Commento

La Geologia è una scienza sulla quale l'evoluzionismo poggia in modo preponderante e determinante. E non a caso è una scienza così poco affidabile che ha sconvolto radicalmente e spesso nel passato (e non ha ancora finito) i suoi modelli interpretativi: segno che quando si indaga sull'origine e sui trascorsi della Terra, volendone così prevedere anche il futuro, si procede più a tastoni che per approssimazioni successive. Leggendo questa notizia, ci è venuto da pensare a 2 Pt 3,10-11, che dice: «Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate. Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi, per santità di condotta e per pietà». Facciamo però attenzione nel collegare determinate teorie con la Scrittura, perché le teorie passano e perché gli eventi del futuro saranno determinati non solo da cause naturali, ma anche da quelle soprannaturali. Certo ci saranno dei segni, ma stiamo attenti a non prendere anche noi «ducciole per lanterne».

(da *Proiezioni*, n. 3, dic. 1989, p. 17 – D.A.F.)  
(10/01/2006)

## SORPRENDENTE SONDAGGIO PRO-CREAZIONISTA

*✍ Fernando De Angelis*

Su *Quark* di febbraio 2005 c'è un sondaggio che dà il darwinismo in minoranza! Mi ha avvertito il sito creazionista [www.origini.info](http://www.origini.info) e potrete controllare sul mensile. Il sondaggio è attendibile, perché *Quark* ha nel suo Comitato scientifico anche Piero Angela e Margherita Hack, notoriamente darwinisti al 100%!

Un'immagine di Darwin riempie la copertina e, all'interno, 8 pagine di articoli sono una vera celebrazione di «una delle cinque più grandi idee sviluppate dalla scienza», che dopo 150 anni dà ancora una spiegazione «universalmente accettata» (p. 31). La parola *celebrazione* è proprio adatta, perché il 12 febbraio è ormai considerato il «Darwin Day», con svariate iniziative a scuola e fuori. Trionfo di Darwin, dunque? Certamente sì, ma come *profeta* (vero o falso che lo si consideri); perché non esiste un «Einstein Day», né un «Galilei Day», né una celebrazione rivolta a qualsiasi scienziato. I veri scienziati parlano con le leggi che hanno scoperto e non hanno bisogno di supporter che gridino slogan. Darwin invece ne ha bisogno, perché se non fosse stato adottato da tifosi attratti dalla sua *filosofia*, sul piano puramente scientifico sarebbe stato presto dimenticato; come sono stati dimenticati tutti gli altri che hanno cercato di sostenere scientificamente l'evoluzione (Buffon, Lamarck, il nonno di Darwin e altri).

Chi vuole approfondire il discorso su *Darwin* può consultare il «Dizionario dell'evoluzione», mentre ora conviene riassumere il sondaggio (si trova a p. 38).

Alla domanda «che cosa ha reso possibile l'esistenza dell'uomo?» è stato risposto:

- 1A - «un'evoluzione dovuta alla selezione naturale, senza intervento divino» (30%);
- 1B - «la creazione divina» (27%);
- 1C - «un disegno divino che guida l'evoluzione» (24%);
- 1D - «non risponde» (19%).

Alla domanda «nelle scuole che cosa si dovrebbe insegnare?» è stato risposto:

- 2A - «sia l'evoluzione che la creazione cristiana» (65%) [notare che è proprio questa la richiesta dei creazionisti che viene considerata assurda!];
- 2B - «solo la teoria dell'evoluzione di Darwin» (12%);
- 2C - «solo la visione cristiana della creazione» (11%);
- 2D - «Non risponde» 12%.

Dopo le elezioni politiche ciascuno proclama di averle vinte andando a prendere i dati che più gli tornano e riconosciamo che, stando strettamente ai numeri, anche gli evoluzionisti troverebbero il modo di cantar vittoria. Più che concentrarci su chi ha la maggioranza, però, noi vogliamo semplicemente far notare che, nonostante le persone siano sottoposte sempre e ovunque ad una martellante propaganda evoluzionista, senza aver quasi mai l'opportunità di ascoltare le ragioni dei creazionisti, ben il 65% (2A) ritiene che a scuola andrebbero presentate ambedue le vedute. È vero che gli evoluzionisti hanno una leggera prevalenza, ma questa per loro è una sonora sconfitta, perché sconfessa quanto affermano continuamente, che cioè il darwinismo è «universalmente accettato».

Azzardo un'interpretazione. Piero Angela è da decenni il più seguito divulgatore scientifico e comincia le sue trasmissioni sugli esseri viventi dicendo grossomodo che «miliardi di anni fa, in qualche luogo, in un modo che non si sa, l'evoluzione ha prodotto i meccanismi che ora vi farò vedere». Poi illustra magnificamente la complessità degli esseri viventi (chi può negare le sue grandi capacità espositive?) e forse a molti ascoltatori rimangono più impresse le *illustrazioni* che le sue *interpretazioni*. Anzi, forse molti si rendono conto che le illustrazioni contraddicono la possibilità che siano emerse per evoluzione e appare loro chiaro che una tale complessità e precisione non può essere che il frutto di un *Disegno Intelligente*. Forse bisognerà arrivare a ringraziare Piero Angela per aver parlato così bene delle creature da far loro pensare, senza volerlo, che c'è un Creatore!

## CONFERENZE CREAZIONISTE A BACOLI (NAPOLI)

*✍ Giovanni Scotto di Carlo*

Nella cornice naturalistica e assieme favolistica del parco borbonico del Fusaro, di fronte alla settecentesca casina fatta dal Vanvitelli sul lago e commissionata da un sovrano più intento alla caccia e alla pesca che agli affari di Stato (Ferdinando di Borbone), pochi avrebbero immaginato di poter assistere ad una conferenza su un tema attualmente tanto spinoso: *l'evoluzione biologica dell'uomo*.

La Chiesa Evangelica "dei Fratelli" di Bacoli (Napoli) ha invitato il prof. Antonio Cicerale di S. Severo (Foggia) da venerdì 8 a domenica 10 settembre 2006, per tre conferenze incentrate sul tema appunto dell'evoluzione umana. Cicerale è stato molto efficace nella sua esposizione perché, oltre ad essere radicato nella Bibbia, è anche insegnante di Scienze nella Scuola media e fa attività di ricerca in campo biologico.

La prima serata è stata dedicata all'illustrazione dei "fatti" controversi e pieni di buchi su cui si fonda l'ominazione (cioè il passaggio da un antenato scimmiesco all'uomo). Cicerale è riuscito a rendere bene l'idea di totale infondatezza scientifica dell'evoluzione dell'uomo, soprattutto quando ha sottolineato l'esistenza di enormi lacune nella documentazione paleontologica delle presunte filiazioni (il famoso problema degli anelli mancanti).

Nella seconda serata c'è stata l'analisi di alcune dichiarazioni di evoluzionisti integrali, prendendo ad esempio affermazioni di Gould e della *avanguardia evoluzionista*, concetti solitamente ben esposti nella nota trasmissione di Piero Angela & figlio. Interessante è anche stata la parentesi colorita dei futuri scenari dell'evoluzione con i suoi vari *Homo cosmicus*, dalle capacità intellettive ridotte.

Si è infatti avuto modo di apprendere che i teorici dell'evoluzionismo prevedono per il futuro un'evoluzione umana di tipo degenerativo, motivando questo che essi definiscono uno scenario molto verosimile e scientificamente fondato, con l'inevitabile riduzione di alcune facoltà intellettive, fino alla vera e propria perdita. Perdita dovuta alla non utilità di alcune facoltà legate ad esempio alla competizione per il cibo o alla inutilità di fare operazioni matematiche che saranno ormai svolte completamente da calcolatori elettronici, sempre più rapidi e miniaturizzati. Un quadro quindi futuristico in cui si vedranno uomini dalla testa più piccola a causa del diminuito volume cerebrale e donne dalle ridotte e meno piacevoli rotondità corporee.

In questo concetto di evoluzione di tipo degenerativo, è addirittura sembrato di ravvisare un riconoscimento di ciò che la Bibbia afferma da secoli, cioè che l'uomo, a causa del peccato, è condannato ad andare verso il basso piuttosto che verso l'alto: certi uomini impiegano solo un po' più di tempo per riconoscere che la Bibbia ha sempre ragione.

La terza ed ultima serata ha avuto una veste più propriamente evangelistica, con un piccolo spazio finale dedicato alle domande. Si è anche parlato delle recenti iniziative di papa Ratzinger e ne è emersa una figura con tendenze creazioniste, anche se ancora tutte da valutare. Sarà interessante vedere come reagiranno quei molti cattolici i quali ritenevano che l'evoluzione fosse ormai una faccenda definitivamente chiarita.

Il pubblico era attento e numeroso, anche se con un atteggiamento un po' passivo. Un particolare interesse c'è stato da parte di una professoressa di Scienze della Scuola media ed ho intenzione di aprire dei seri dibattiti nella sua scuola, contando di andare poi anche nel nuovissimo Liceo scientifico della zona. Spero che i professori non si sottrarranno all'obbligo di rispondere in modo soddisfacente alle molte questioni che intendo porre loro, anche se a fare le domande sarà un semplice falegname come me.

## GROTTE CARSICHE E GEOLOGIA EVOLUZIONISTA

*✍ Daniele Marini*

Il Carsismo è uno di quei fenomeni che l'attuale teoria della tettonica a placche fa fatica a spiegare. Le persone che hanno esplorato per una vita le grotte e gli abissi lo hanno ben capito, non altrettanto quei geologi evoluzionisti che, per dirla alla Cuvier, sono *“facitori di sistemi troppo impegnati nello speculare e nell'immaginare e troppo poco interessati alla dura, paziente, accurata e costante ricerca scientifica sul campo”*.

Secondo la teoria della tettonica a placche, quella africana collide con la placca europea e l'Italia, in questa morsa, effettua una rotazione di cui il Friuli è il perno. Infatti in Friuli si congiungono le faglie alpine ad orientamento est-ovest (tipo faglia peri-adriatica) con le faglie dinariche (tipo faglia d'Idria) ad orientamento da nord-ovest a sud-est.

In questo accavallarsi di faglie inverse e di meccanismi di potente compressione c'è qualcosa che non va, rappresentato dalle doline, dalle grotte e dagli abissi, cioè dai fenomeni carsici a tutti noti. In compressione, come fa la frattura a dilatarsi, insomma come fanno a formarsi le grotte in compressione?

Altro discorso se oltre a questo ci siano anche fenomeni di dilatazione in ogni luogo del pianeta spiegabili se la Terra ha conosciuto successivi episodi di dilatazione, l'ultimo dei quali forse è stato il diluvio universale. In dilatazione la grotta si forma eccome, non solo la fessura si apre ma poi si allarga e l'acqua scava sempre di più, se i pezzi della roccia invece di comprimersi l'uno con l'altro si allontanano, ecco che la fessura iniziale si approfondisce sempre di più creando grotte, abissi, foibe...di titiana memoria [perché utilizzate dai partigiani comunisti jugoslavi, guidati da Tito, come fosse comuni soprattutto per gli italiani «di destra», ndr].

Da meditare soprattutto come insegnanti, quando diamo «nozioni» senza comprendere i collegamenti e le conseguenze logiche delle une sulle altre, indipendentemente da come si sono svolti i fatti.

## FLASH

Uccidono  
i cristiani e  
l'Occidente  
tace

Ringraziamo Pasquale Volonnino per averci segnalato un articolo che fa riflettere, del quale riportiamo qualche frase significativa ed il link ([http://www.cesnur.org/2006/mi\\_10\\_17.htm](http://www.cesnur.org/2006/mi_10_17.htm)) dal quale lo abbiamo estratto il 18/10/06

*Ieri in Indonesia è stato ucciso con due colpi alla nuca il reverendo Irianto Kongoli, segretario generale della Comunione delle chiese indonesiane per le isole Sularesi (o Celebes) centrali, un'associazione ecumenica cristiana [...] anche in Indonesia c'erano state proteste dopo il discorso del Papa [...] Per dimostrare che l'Islam è una religione di pace hanno assalito chiese, bruciato sedi di organizzazioni cattoliche, ucciso una suora [...] massacrato religiosi ortodossi e pastori protestanti [...] L'Occidente non li aiuta se si rifiuta di vedere l'ovvio, e nasconde la viltà dietro una presunta prudenza.*

(Massimo Introvigne, *il Giornale*, 17 Ottobre 2006)

Quinzio  
contro il  
sacralismo

Daniele Bastari ci ha segnalato un articolo che conteneva un'interessante citazione di Sergio Quinzio, un cattolico amante della Bibbia e in attesa del ritorno di Gesù. Riportiamo la citazione di Quinzio, facendola seguire da un breve commento.

*«Il ritorno del sacro non è affatto un ritorno alla fede cristiana, ma è piuttosto il primo vero segno di un'età post-cristiana [...] L'opposizione tra fede cristiana e mondo moderno sussiste, ma è l'opposizione fra due realtà appartenenti a uno stesso orizzonte, in stretto rapporto fra loro, perfettamente confrontabili. Le antiche civiltà statiche e senza futuro erano costruite sul fondamento della religione cosmica, che vedeva l'eterno nel chiuso movimento dell'identico che fatalmente ritorna; il dinamico mondo moderno è unico e diverso nei confronti di tutti i mondi antichi, proprio perché ha il suo fondamento nella religione storica, orientata al futuro messianico [...] Il ritorno del sacro è perciò il conseguente, completo, radicale abbandono della prospettiva cristiana, per ritornare a monte, alla sacralità cosmica precristiana, pagana».*

(Sergio Quinzio, *Il silenzio di Dio*, Mondadori, Milano, 1982, p. 31)

Viene in mente il rimprovero che Paolo fece agli ateniesi: quello di essere “troppo religiosi”. La fede nell'unico Dio disincanta il mondo e fa cessare la credulità. In fondo l'ateismo e la secolarizzazione sono esagerazioni di alcuni aspetti dello stesso Cristianesimo (i primi cristiani, non a caso, venivano accusati di “ateismo”, perché si rifiutavano di rendere omaggio agli dèi). [D.A.F. – 12/01/06]

500  
scienziati  
contro  
Darwin

«I Darwinisti continuano a dire che nessun scienziato serio dubita della loro teoria ed ecco qui più di 500 scienziati che vogliono rendere pubblico il loro scetticismo al riguardo», dice il Dr. John G. West, direttore aggiunto del «Center for Science & Culture» del Discovery Institute. Fra i firmatari ci sono 154 biologi, il gruppo scientifico più numeroso della lista, come pure 76 chimici e 63 fisici.

*Le soprastanti frasi sono state riprese da un articolo del sito:*

[www.progettocosmo.altervista.org](http://www.progettocosmo.altervista.org)

*Il link dell'articolo è il seguente:*

<http://progettocosmo.altervista.org/index.php?option=content&task=view&id=80>

*Link del documento originale in inglese:*

<http://www.discovery.org/scripts/viewDB/index.php?command=view&id=2732&program=CSC%20-%20Views%20and%20News>

*La lista del «Dissenso Scientifico Circa Il Darwinismo» si trova in un apposito sito web:*

[www.dissentfromdarwin.org](http://www.dissentfromdarwin.org)

## DIALOGHI CON I LETTORI

Poche parole  
ma buone

**Giovanni Brandi.** Era da tanto che aspettavo questo momento! Anch'io sono stato un lettore del tuo semestrale *Proiezioni* e mi è stato sempre di edificazione; quando seppi che *Proiezioni* non si pubblicava più ci restai male ma, grazie a Dio, ritorni. Il Signore ti benedica in questa iniziativa e ti dia sapienza nel portarla avanti. Shalom. (02/01/06)

**Elia Manduzio.** Grazie tante per l'ottimo materiale. Mi è particolarmente piaciuta la scheda *Genesi 2 e la «cultura santa»* e vorrei anch'io veder fiorire una nuova cultura che onori Dio. (10/01/06)

**Henri Luscher.** Mi piacciono gli articoli di *Proiezioni culturali*, perché sono corti e relativamente facili da capire. Li scorro rapidamente, poi li conservo. Mi paiono veramente preziosi ed hanno qualche cosa da offrire a chiunque desidera coltivare la riflessione. (21/01/06)

**Salvatore Gargiulo.** Ringrazio il Signore che ti ha messo in cuore di riprendere *Proiezioni*, di cui avevo sentito la mancanza. La tua opera è unica in Italia, e anche altrove, per le tue intuizioni nell'ermeneutica biblica, nelle interpretazioni storiche e sociologiche. Grazie a Colui che ti ha dato questo dono, vai avanti, ce n'è bisogno in questo evangelismo piatto e conformista dei nostri giorni. (20/01/06)

**Elio Milazzo.** Ti ha sempre appassionato il filone del rapporto fra Bibbia e cultura che, oltre ad essere ricco di tante sorprendenti sfaccettature, è rilevante sia per i credenti come per quelli che non lo sono ancora. Tanti fraterni auguri per questa tua inaspettata opportunità di servizio. (25/01/06)

*Grazie a tutti: a Giovanni, Elia, Henri, Salvatore ed Elio, per i preziosi incoraggiamenti. [D.A.F.]*

Ripensando  
a Maselli e  
Spini

**Silvia Baldi, 28/01/06.** Ho letto il vario materiale e non solo mi ha confermati tanti principi che abbraccio più per intuito che per scelta determinata, ma soprattutto mi ha aiutato ad aprire gli occhi su un orizzonte molto più vasto di quello che fino ad adesso avevo concepito.

Mi ha fatto affiorare le domande e i tanti interrogativi che emergono una volta che si è posto il primo mattone. È chiaro che certe questioni le avevo già affrontate, ma mai in modo così esplicito e soprattutto mai con delle implicazioni così forti sul piano pratico, direi di vita quotidiana. Basti pensare all'insegnamento che i nostri figli ricevono fin dalla prima elementare (e mio figlio è entrato quest'anno!). Certi insegnamenti che ricevono a scuola mi avevano già indotto, per esempio, a conoscere di più la questione dei dinosauri. Un libro di facile lettura è *Quei misteriosi dinosauri* (di Norma A. Whitcomb, Unione Cristiana Edizioni Bibliche, 1994), ma che dire? È come dare un po' di latte a chi deve ancora crescere molto. Una cara amica e sorella, insegnante di scuola elementare, mi ha chiesto il materiale ed io le passerò la *Prima raccolta* su carta che mi hai mandata.

Gli articoli, essendo abbastanza brevi, aiutano ad entrare meglio nell'argomento. Concordo che nelle Università talvolta i cristiani siano più nascosti che altrove, ma ci sono anche fiaccole accese e opportunità, come sto sperimentando in questi giorni. Sono infatti stata incaricata dall'Università di Firenze (cattedra di Storia delle Religioni) di scrivere una relazione di circa 30 pp. sul tema «Israele e il movimento messianico in Italia attraverso uno sguardo all'editoria evangelica italiana dal 2000», in onore del prof. Domenico Maselli (che è anche pastore evangelico) andato in pensione. La relazione verrà inserita in un volume più ampio con molti altri interventi ed io l'ho ricevuto come un segno dal cielo. Chiedo le vostre preghiere.

**DAF, 19/01/06.** *Grazie per l'articolata e incoraggiante lettera. Evidentemente mi fa molto piacere l'incarico che hai avuto dall'Università di Firenze, nella quale era notoria la disponibilità verso gli studenti del «fratello» Domenico Maselli (era infatti in veste fraterna che si presentava, senza falsa umiltà, ma mettendo tutti a proprio agio). Come non collegarla all'altra presenza evangelica rappresentata da Giorgio Spini? È proprio in questo mese che ci ha lasciati e, il giorno dopo la morte, ho voluto acquistare diversi quotidiani: spero di poter mettere presto online una selezione di ciò che hanno scritto, per far comprendere come si possa coniugare il rigore culturale con la fede, la chiarezza delle proprie convinzioni col suscitare la simpatia dell'avversario (mi è arrivato un aneddoto significativo; aveva fatto la Resistenza ed era stato il primo ufficiale italiano ad entrare in Firenze, sicché quando intuì che l'eccellente studente esaminato aveva convinzioni opposte alle sue non gli fece certo piacere, ma lo congedò dicendo: «Devo darle il massimo dei voti, ma lei è un fascista!».*

Due  
evoluzionisti  
radicali

**Nicola Martella, 21/02/06.** Ecco un esempio di come l'evoluzionismo diventi ideologia, confondendo i confini tra la metafisica evoluzionistica e la storia: «Riteniamo che la parola "evoluzione" sia equivalente a "storia". Siamo convinti che la storia, e quindi l'evoluzione, siano la chiave per capire il presente». (*L'evoluzione della cultura*, Luigi Luca Cavalli Sforza). Pane per i tuoi denti, no?

**DAF, 25/2/06.** *C'è una doppia pretesa: quella che l'evoluzione sia Storia e quella che la Storia sia scienza; ciò al di fuori dei criteri universalmente stabiliti per definire ciò che è Storia e ciò che è scienza! Conoscendo queste pretese, sul fatto che la Storia non sia scienza ci ho fatta una delle prime schede (L'illusione di una Storia oggettiva) e la non scientificità dell'evoluzionismo è ribadita spesso nel Dizionario sull'evoluzione.*

**Nicola Martella, 03/02/06.** Mi sono imbattuto su questa asserzione di Richard Dawkins (docente di Public Understanding of Science all'Università di Oxford): «Le prove dell'evoluzione sono così convincenti che si dovrebbe essere dementi per dubitarne!» ... «Purtroppo i dementi (e gli oscurantisti) sono ancora tanti ... Le scoperte di Darwin sono, al pari di quelle di Einstein, universali ed eterne, mentre le conclusioni cui giunsero Marx e Gesù sono limitate e caduche!» Forse può servirti per evidenziare che i Darwinisti sono tali e basta, e che insigne fautori dell'evoluzionismo non vanno molto per il sottile nelle sfumature (darwinisti e neodarwinisti), visto che si tratterebbe di "scoperte ... universali ed eterne".

**DAF, 04/02/06.** *Rispondo a te, ma eviterei di rispondere a Dawkins, perché anche il dialogo e il combattimento necessitano di «regole del gioco» ed è meglio schivare chi usa quei toni (se si risponde allo stolto, si finisce per cadere sul suo livello, vedi Pr 26,4). Quando ne sono costretto, però, qualcosa replico, ma il più brevemente possibile e con l'obiettivo di non lasciare che lo stolto continui a sentirsi savio (Pr 26,5): mi sembra che anche Gesù tenne presente i due versetti contigui dei Proverbi, che sembrano contraddirsi, ma invece si integrano.*

*A Dawkins direi che proprio «l'universale ed eterno» Einstein valutò come «definitivamente tramontate» le ipotesi di Darwin (vedere la voce del Dizionario sull'evoluzione intitolata Einstein contro Darwin). Aggiungerei che la durata eterna delle scoperte di Darwin è una questione di fede e di speranza dell'autore, perciò da non discuterne; mentre il fatto che siano universali è oggettivamente controllabile: universale è per esempio l'eliocentrismo di Copernico difeso da Galilei, infatti non ci sono libri in commercio che sostengano l'idea di una Terra ferma intorno alla quale giri il Sole; invece ci sono ormai, solo in italiano, una ventina di libri in commercio che sono antidarwinisti, a dimostrazione che qualche differenza fra Darwin e Galilei, per esempio, c'è (vedere l'altra voce del Dizionario intitolata Darwin e Galilei).*

*Dichiarare che chi non è evoluzionista sarebbe demente può essere pericoloso e mi fa venire in mente che alcuni ricoverati in manicomio pensano che fuori siano tutti matti; non che Dawkins lo sia, ma credo che alzare la voce sia segno di paura e di sentirsi a corto di argomenti.*

A volte la  
diversità  
facilita il  
dialogo

**Giandomenico Briganti, 11/01/06.** Ho ricevuto la *Prima raccolta di Proiezioni Culturali* e mi fa piacere che mi hai citato nei ringraziamenti, ma certo non è questo il punto. Come sempre – altrimenti non leggerei quel che scrivi o mi proponi – hai il merito di parlar chiaro, un pregio che presuppone di avere idee chiare; ingarbugliare il discorso è tipico degli opportunisti... Come sai è un linguaggio che condivido. Per quanto riguarda PC hai fatto bene a mettere per iscritto un tuo bilancio/progetto. Io, neanche a farlo apposta, sto invece rileggendo, o meglio leggendo con calma e soppesando, un testo di tanti anni fa, ma molto utile: Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*. Ebbi a suo tempo molto simpatia per questo grande gesuita... Lo conosci? Se lo vorrai leggere me lo dirai. Per il resto direi che la Creazione è una decisione molto netta... prendere o lasciare! Il creazionismo purtroppo porta con sé un "ismo" come del resto – lo ammetto – l'evoluzionismo, il fascismo, il comunismo, etc!

**DAF, 21/01/06.** *Due come noi che si parlano chiaro e partono da presupposti diversi dovrebbero scontrarsi, è stata perciò una piacevole sorpresa aver potuto dialogare nel passato e continuare anche adesso. Più di trent'anni fa, uno dei primi libri che ho acquistato si intitolava Che cosa ha veramente detto Teilhard de Chardin; lessi solo la prima parte e poi non l'ho più aperto, perché questo prete cattolico «super-evoluzionista» lo trovai proprio agli antipodi. Il nome dello sconosciuto autore era scritto molto piccolo e solo quando, per altre vie che tu conosci, mi sono interessato a Sergio Quinzio, ho scoperto con sorpresa che quell'autore era proprio lui (anche se, nelle varie bibliografie che se ne facevano, di quel libro non si parlava). Dato che anche tu hai ad un certo punto maturato una grande stima per Sergio Quinzio, mi vien da pensare che la grande simpatia per de Chardin adesso non ci sia più (tanto più che mi sembra sia uno di quegli autori dal linguaggio ingarbugliato). Staremo a vedere, in ogni caso, dopo che ti sarai riletto il "grande gesuita", credo vorrai leggere cosa ne ha detto Quinzio (e che io condivido largamente). Gli «ismi» sono tutti negativi? Posso concordare, se agli «ismi» si dà il significato di faziosità e di volersi mettere i paraocchi, ma non tutti gli «ismi» sono uguali, non tutti storicamente si sono comportati allo stesso modo. Concordi sicuramente sul fatto che, per esempio, fra il creazionismo americano (perché da lì nasce quello del quale si parla oggi) e il fascismo spicchino più le contrapposizioni che le somiglianze. Questo mi stimola a chiarire presto che non è corretto mettere tutti i fondamentalismi sullo stesso piano (quello evangelico non è certo simile a quello di Bin Laden!) perché fanno parte di sistemi culturali diversi. Ecco un'altra utilità di lettere come questa: stimolare a far crescere PC proprio dove il concreto dialogare spinge a fare. Grazie della lettera, perciò, ma considererò completata la risposta solo dopo aver definito le voci relative ai fondamentalismi ed ai sistemi culturali.*



A volte le  
convergenze  
nascondono  
le divergenze

**Nicola Martella.** Non è un caso che Teilhard de Chardin sia preso a maestro dagli umanisti cosmici (o evolucionisti cosmici), compresi ufologi e affini! È fautore di un panteismo filosofico, sebbene egli non lo avrebbe chiamato così. Infatti, l'unità escatologica viene vista come «fusione» che cancella le differenze. In Gn 1-2 il Dio della Bibbia creò l'armonia proprio dividendo e differenziando (luce e tenebre, acque di sopra e acque di sotto l'atmosfera, terra e mare, maschio e femmina ecc.). Nel nuovo mondo di Dio (Ap 21s) si parla — tra altre cose — di popoli e nazioni e non di un'amorfa globalità omogeneizzata. È sempre pericoloso quando i «teologi» interpretano la Bibbia con la filosofia greca o con quella orientale. Ci perdonano tutti.

**Roberto Tiso, 17/01/06.** Ho dato un'occhiata a *Proiezioni Culturali* e, da quello che posso capire, c'è da parte vostra una costante buona volontà di gettare sempre più luce sulla Bibbia: già questo è positivo. Devo però ammettere di non condividere appieno ogni cosa: ad esempio, a *creazionismo* darei un altro significato, non condividendo i sei giorni letterali e i 10 mila anni di esistenza della vita sulla Terra. Secondo la teoria della relatività generale di Einstein, tutto dipende dal punto di riferimento spazio-temporale in cui ci si trova, pertanto quello che per Dio potrebbe essere un giorno, per noi potrebbero essere mille o 7 mila anni. Questo come tu ben saprai è stato provato. Nel vocabolario ovviamente ci saranno da aggiungere altri termini e mi viene in mente *ex nihilo*, che sul mio Zingarelli (di vecchia edizione) non c'è. Anche questo è un termine usato dai creazionisti evangelici come creazione dal nulla in virtù di Ebrei 11:3, un concetto che personalmente non condivido, poiché nulla si crea dal nulla, niente si crea e niente si annichilisce, ma tutto proviene da qualcosa e quel qualcosa in questo caso è DIO! Ad ogni buon conto il lavoro è interessante e che posso dire... Iddio vi benedica. Se tu avessi bisogno di qualche aiuto od opinione mia personale, fammi sapere. Questo è quanto posso dare, del resto sono già piuttosto impegnato con la questione Diluvio-Arca, ho materiale da preparare, contatti da tenere e anche conferenze da fare. Comunque se hai novità sugli sviluppi fammi sapere e Buon Lavoro!

**DAF, 20/01/06.** È incredibile! Sono anni che ci conosciamo, ci frequentiamo e collaboriamo proprio come creazionisti (per esempio sei stato tu a farmi conoscere Rosanna Breda, di cui si parla in *Antievoluzionismo cattolico* in crescita nella Prima Raccolta di PC), eppure non siamo d'accordo su che cosa sia il creazionismo! Anche ora preghi Dio di benedirci, ti rendi disponibile a collaborare, eppure propendi per una concezione della materia che, nella voce Sistema Evoluzionista, definiamo di tipo panteistico. Per capirci qualcosa ho ripescato la distinzione fra ciò che uno professa e ciò che uno vive; al di là delle tue convinzioni intellettuali, nella vita applichi uno stretto letteralismo biblico: altrimenti non saresti andato ripetutamente sul monte Ararat alla ricerca dell'Arca di Noè, cercando di cogliere ogni dettaglio della Scrittura per trovarne le tracce (e sono certo che non ti è mai venuto in mente che i 40 giorni di diluvio potrebbero essere 40 mila anni!). Insomma, mi fai pensare a quel figlio che parlò da disubbidiente, ma poi si comportò da ubbidiente (Mt 21,30). Scendendo più nello specifico, mi dici che non condividi la mia definizione di creazionismo, ma anche tu riconosci che le nostre concezioni sono diverse e allora dobbiamo chiamarle diversamente: per spingermi a cambiare definizioni, dovresti propormi due parole distinte per le nostre due concezioni (la tua mi pare che rientri nel creazionismo progressivo). La teoria di Einstein sulla relatività è stata certamente avvalorata da esperimenti, ma a parte il fatto che sia molto difficile capirla, non credo che le parole della Bibbia vadano intese su quella base. La Bibbia ha usato parole semplici che sono state rivolte a gente semplice, perciò il loro contesto interpretativo è il «villaggio rurale» (dove si sa bene cosa significhi «giorno»), non un circolo di sofisticati intellettuali, nel quale ad ogni parola si è capaci di trovargli mille significati. Se nella Bibbia si cerca ciò che «potrebbe dire», va a finire che non ci dice più niente. Grazie per il suggerimento di inserire *ex nihilo*, che accolgo. D'accordo che nulla si crei dal nulla, ma è Dio ad avere creato la materia o la materia ad aver creato Dio? Insomma, chi ha il primato e a chi spetta l'ultima parola? Tutta la Bibbia, oltre ad Eb 11,3 e Gen 1, parla di un Dio che ha piena signoria sulla materia, perciò la «creazione dal nulla» («*ex nihilo*») fa da sempre parte delle convinzioni professate dai cristiani. L'aver scoperto le nostre divergenze... non intacca la nostra amicizia e sono certo che continueremo a collaborare, concentrandoci su ciò che ci unisce. Indico il tuo indirizzo email ([robertiso@libero.it](mailto:robertiso@libero.it)) in modo che, chi ne fosse interessato, può chiederti informazioni sulla ricerca dell'Arca che stai portando avanti

**Roberto Tiso, 21/01/06.** Grazie per la risposta alla mia prima lettera (1. Ci hanno scritto: 1a raccolta, n. 5), ma vorrei precisarti alcuni aspetti. Innanzitutto tu sai che la parola ebraica «*jôm*», che sta per giorno, non necessariamente significa un giorno di 24 ore, bensì «periodi di tempo diversi».

«Giorno», ad esempio, può essere riferito alle ore diurne, come in Gen 1,5: «E Dio chiamò la luce 'giorno', e le tenebre 'notte'. Così fu sera, poi fu mattina: e fu il primo giorno».

In altri passi «giorno» è inteso come periodo: «Ecco, il giorno dell'Eterno giunge: giorno crudele, d'indignazione d'ira ardente, che farà della terra un deserto, e ne distruggerà i peccatori» (Is 13,9; vedere anche Am 5,18 e Mal 4,5).

Ci sono poi versetti che confermano la teoria della relatività generale di Einstein, come per esempio: «Perché mille anni, agli occhi tuoi, sono come il giorno di ieri quand'è passato, e come una veglia nella notte» (Salmi 90,4); oppure: «Ma voi, dilette, non dimenticate quest'unica cosa, che per il Signore, un giorno è come mille anni, e mille anni son come un giorno» (2Pietro 3:8).

Come potrei essere indifferente a queste affermazioni! Una pallina lanciata tra due

passaggeri che sono su due treni paralleli e in corsa, avrebbe percorso i due metri di distanza fra i due treni, ma per una persona in un altro «sistema di riferimento», cioè posta ferma su un ponte sopra ai suddetti treni in corsa, la pallina percorrere quattro o cinque metri. Come rispondere ad un fenomeno simile? Tutti e tre, i due passeggeri e la persona ferma, hanno ragione perché è la stessa cosa, ma vista da due punti di riferimento diversi. La differenza nel nostro caso è forse questa, che il Giorno creativo di Dio, secondo la dimensione temporale umana, non era di sole 24 ore.

Perché usare per forza la famosa «trasformazione istantanea» come fece Gesù con la moltiplicazione dei pani e dei pesci, o come per il ricino di Giona? In quell'occasione non c'era tempo di aspettare mesi o anni, ma le persone dovevano vedere la potenza di Dio immediatamente e sappiamo che queste cose Dio le può fare. Ma perché catalizzare la crescita delle piante e degli animali se non c'era motivo d'urgenza, tanto più che Dio è Eterno e non ha le nostre abitudini frenetiche di fare tutto in fretta?!

Secondo aspetto, come avrebbe potuto Adamo il sesto giorno dare il nome a tutti gli animali in un solo giorno? Tutto di fretta secondo i ritmi produttivi della nostra società di esclusivo profitto?

Terzo, come mai avrebbe potuto Adamo esclamare «finalmente» ossa delle mie ossa carne della mia carne, se avesse aspettato solo poche ore di un giorno solare, anzi mezzo giorno, perché di notte avrà dormito?! Non è più logico, ragionevole, umano, ritenere che Adamo si sia sentito solo dopo alcuni giorni, o meglio mesi?

Per quanto concerne *ex-nihilo*, se ho ben capito mi pare che siamo d'accordo, cioè che Dio ha piena signoria sulla materia e che Lui creò i sistemi di cose. Si comprende dunque chiaramente che Lui ha attinto dalla Sua dinamica energia per creare ogni cosa e che nulla proviene dal nulla ma che «da lui, mediante lui e per lui sono tutte le cose» (Rm 11,36).

**DAF, 23/02/06.** È un piacere e un dovere il render conto dei motivi delle proprie convinzioni (cfr 1 Pt 3,15), ma quando gli argomenti portati risultano non convincenti, allora credo sia meglio non star lì a ribadirlì. Con Roberto Tiso ci conosciamo e collaboriamo da anni e, se la lettera fosse stata privata, mi sarei limitato ad un saluto amichevole ed a confermare la mia disponibilità a condividere ciò che posso condividere. Dato però che è una «lettera aperta», ho il dovere verso i lettori di un minimo di risposta.

*Al tempo della precedente serie di Proiezioni ho dialogato con Marcello Favareto sull'interpretazione della Genesi; quel dialogo è stato poi trascritto ed è reperibile sul sito dell'AIISO nella sezione Bibbia e scienza (Genesi: interpretazione letterale o simbolica?).*

*È vero che nella Bibbia la parola «giorno» può avere anche il significato di «periodo di tempo», ma nelle 150 volte in cui è accompagnata da un'indicazione numerica (primo giorno, secondo giorno, ecc.) ha sempre il significato di «periodo di 24 ore». Su questo, comunque, nella stessa sezione del sito dell'AIISO, è reperibile un approfonditissimo articolo di Hasel (Il problema dei «giorni» in Genesi 1) il quale, dopo aver esaminato le varie ipotesi in circolazione, conclude che in Genesi 1 la parola giorno non può avere altro significato che «periodo di 24 ore».*

*Sull'impossibilità per Adamo di dare il nome a tutti gli animali, riconosco che qualche difficoltà di comprensione ce l'ho e ne ho accennato nell'articolo Genesi 2 e la «cultura santa» (nella rubrica Cultura Biblica della Prima Raccolta). Certo, accettando il racconto biblico nella sua letteralità qualche problema c'è, ma preferisco avere questo tipo di problemi, anziché quelli derivanti da interpretazioni di altro tipo e che mi sembrano più grandi e più gravi.*

*Grazie comunque per esserti espresso liberamente, incoraggiando così anche altri a farlo*

**Redazione di «Progetto Cosmo» (<http://progettocosmo.altervista.org>), 20/02/06.**

Grazie per averci inviato le «schede» del *Dizionario sull'evoluzione* (dal n.17 al n. 31) e di darci la possibilità di esprimere commenti e critiche. Il nostro sito è dedicato all'*Intelligent Design* e, in un certo senso, siamo gli ultimi venuti nel panorama – piuttosto ristretto – dell'antievolutionismo italiano. Condividiamo con voi molte idee, specialmente sul piano scientifico; alcune differenze però esistono, specialmente a riguardo all'interpretazione della Genesi, che noi intendiamo in modo meno letterale di voi: questo però non ha impedito lo sviluppo di un dialogo rispettoso e a tutto campo. Quanto è scritto nelle schede è largamente condivisibile, perciò non abbiamo grosse critiche da fare e ci limitiamo ad aggiungere solo alcuni commenti.

Il movimento del *Disegno Intelligente*, ad un secolo e mezzo da Darwin, è nato fondamentalmente per due motivi. Primo, le scoperte scientifiche hanno rivelato una complessità biologica prima inimmaginabile. Secondo, oggi gli scienziati, costruendo essi stessi sistemi complessi, sono molto più portati a riconoscere la complessità dove essa si trova in modo eminente, cioè nel campo biologico: solo un progetto intelligente può creare una complessità che è strettamente legata all'organizzazione e all'informazione. È di oggi la notizia che la lista degli scienziati dissenzienti da Darwin, resa pubblica dal Discovery Institute americano, ha superato quota 500 (e cresce settimanalmente).

In una delle schede si riporta l'accusa di teocrazia che starebbe incombevole grazie agli anti-evolutionisti fondamentalisti: siamo d'accordo che questo pericolo è una pura assurdità, a cui fanno ricorso gli evolutionisti per sfuggire ad un serio dibattito scientifico. Possiamo tranquillamente affermare che ai 500 scienziati suddetti (con parecchi dei quali siamo in contatto) non interessa

affatto la politica; interessa molto più la verità scientifica ed è per questo che hanno avuto il coraggio di firmare il loro dissenso da Darwin.

Se c'è un piccolo appunto che ti facciamo, è dove sostieni che il «trasformismo» biologico fosse presente prima di Darwin (scheda n. 22). Secondo noi non è vero quanto dice l'evoluzionista Omodeo: «A una qualche forma di evoluzionismo si è un po' sempre creduto». Idee assurde come la nascita spontanea della vita e la macroevoluzione di tutte le specie viventi, secondo noi, non erano mai passate per la mente quasi a nessuno prima di Darwin e di qualche suo antesignano contemporaneo. Tutte le cosmologie tradizionali ortodosse di tutti i popoli (quindi non solo la Genesi biblica) hanno sostenuto una formazione intelligente del mondo e degli esseri viventi (senza alcuna sorta di trasformazione di un archetipo in un altro).

Certo, a metà '800 i tempi erano maturi per la «promozione» delle idee evoluzioniste, che di fatto hanno permeato la mentalità moderna in tutti i suoi aspetti. Oggigiorno è solo grazie al potere della cultura dominante se tali falsità possono mantenersi, a dispetto di ogni evidenza scientifica contraria. Come hai sottolineato tu stesso, la microevoluzione - che nessuno mette in dubbio - è praticamente tutto quello che si può salvare del Darwinismo. Le mutazioni casuali e la selezione naturale Darwiniana, «il caso e la necessità», non sono in grado di creare dagli atomi la complessità biologica, né di trasformare un organismo in un altro. Tutto quanto vediamo intorno a noi evidenzia che la complessità non è mai spontanea e che dal «meno» non deriva il «più», come credono gli evoluzionisti. Inoltre le inesorabili leggi della termodinamica a riguardo dell'entropia fisica e dell'informazione, non fanno che confermare che, in ogni campo, la complessità è creabile e mantenibile solo con il continuo intervento dell'intelligenza.

I sostenitori dell'*Intelligent Design* e i creazionisti, per concludere, grazie ai molti principi che condividono, possono e devono fare fronte comune contro le falsità dell'evoluzionismo in generale e del Darwinismo in particolare.

**DAF, 27/02/06.** Devo riconoscere che è stato merito della redazione di Progetto Cosmo se il dialogo ha superato le mie prime diffidenze e si è poi allargato fino alla collaborazione.

Nella lettera si fa giustamente una distinzione fra Disegno Intelligente e creazionismo, concetti che ancora molti confondono e che perciò ribadiamo: mentre l'Intelligente Design è un movimento che si rivolge all'intera società sostenendo l'esistenza di un «Dio Progettatore», il creazionismo propriamente detto è in pratica concretamente accettabile solo da chi interpreta letteralmente la Genesi.

Fra le voci del Dizionario sull'evoluzione bisognerà metterci anche quelle che chiariscono la distinzione fra «Cosmo» e «Creato» (la coppia di voci potrebbe essere Dio del Cosmo e Dio di Gesù). Credere nel Cosmo significa credere in un mondo dove tutto ha una logica e dove ogni parte si integra col tutto; è un po' l'idea che si ricava dai primi due capitoli della Genesi, nei quali Dio stesso valutò che tutto ciò che aveva fatto era «molto buono» (l'espressione si trova alla fine del cap. 1, ma è estensibile anche al cap. 2, che ne approfondisce i temi). Nel cap. 3, invece, appare un «Serpente» che introduce il disordine e che viene lasciato operare, seppur in subordine; nella Bibbia, così, ordine e disordine continueranno ad intrecciarsi fino al futuro affermarsi dell'Anticristo, sconfitto col ritorno di Gesù (2 Tes 2,7-8). Il breve Flash «Quinzio contro il sacralismo» riguarda questi temi.

Non mi aspettavo una diversità così netta sulla vastità dell'evoluzionismo pre-darwinista e non ne capisco la motivazione di fondo. Non conosco «le cosmologie tradizionali ortodosse di tutti i popoli», ma non ho difficoltà a credere che contemplino una creazione sostanzialmente stabile. Ciò non toglie, però, che accanto a questa convinzione coltivata dai pochi, ci sia stata anche una diffusa credenza trasformista. Per la persona «pre-scientifica» è evidente che il verme trovato nell'intatta mela lo abbia creato la mela stessa e che quel verme si trasformi poi in una farfalla. Le mitologie antiche sono piene di generazione spontanea e di trasformismo e i lettori dell'Odissea non avevano difficoltà ad immaginare un mondo popolato da molte maghe come Circe, che potevano a loro piacere trasformare gli uomini in maiali e viceversa. Anche oggi i bambini non hanno difficoltà a credere alla «storia» di un Pinocchio «creato» dal falegname Geppetto e al magico mondo di Harry Potter. Da Redi a Pasteur, cioè nei due secoli che precedono l'opera di Darwin, la nascente biologia ha lottato contro la generazione spontanea (che è la forma più radicale di trasformismo) e ciò è un indice inequivocabile di quanto quelle concezioni fossero radicate (e continuano ad esserlo nella nuova formulazione evoluzionista).

Comunque, come abbiamo fatto finora e come è saggio fare, pur non nascondendo le diversità, accetto volentieri di continuare a dialogare ed a collaborare (grazie, a proposito, per la notizia che gli scienziati antidarwinisti sono saliti a 500!).